

XVII secolo

Pace verso l'esterno e conflitti interni

Le tensioni confessionali segnarono la Svizzera nel XVII secolo. Tuttavia, diversamente dalle Tre Leghe, i Cantoni confederati riuscirono a tenersi fuori dalla Guerra dei Trent'Anni (1618-48). In seguito a questa esperienza, nella seconda metà del secolo si sviluppò la massima della politica estera della neutralità. Essa era parte di una nuova consapevolezza radicata nel pensiero sovrano che si diffuse gradualmente da quando l'imperatore e il Reich concessero alla Confederazione la cosiddetta «esenzione» (dalla Corte della Camera Imperiale) nel Trattato di Vestfalia del 1648. Dalla Francia e in seguito anche da altre potenze la concessione fu interpretata come sovranità di diritto internazionale.

La Svizzera non era però un rifugio di pace. A metà del XVII secolo le tensioni sociali e religiose sfociarono in conflitti armati. Durante la sanguinosa Guerra dei contadini del 1653, gli insorti delle campagne furono sopraffatti dalle autorità cittadine di Berna, Lucerna, Soletta e Basilea. Nella Prima Guerra di Villmergen del 1656 le truppe bernesi e zurighesi furono sconfitte dai cattolici della Svizzera centrale. Molti svizzeri provenienti soprattutto dalle regioni povere di montagna lasciarono la loro patria sovrappopolata per servire, in qualità di mercenari, la Francia e successivamente anche potenze protestanti, come l'Olanda, l'Inghilterra o la Prussia. Le città riformate benestanti rimasero una meta per i rifugiati per motivi religiosi, ad esempio gli Ugonotti scacciati dalla Francia nel 1685.

La Guerra dei Trent'Anni (1618-1648)

La Guerra dei Trent'Anni fu un triplice conflitto europeo: all'interno del Sacro Romano Impero tra l'Unione evangelica e la Lega cattolica nonché tra l'Imperatore e gli Stati imperiali potenti e, a livello europeo, tra la Francia e la Casa d'Asburgo, ciascuna con i propri alleati. L'Imperatore era, come sempre dal 1438, un Asburgo, e la dinastia regnava anche in Spagna e sul suo impero coloniale. La Francia cercava di liberarsi da questa stretta combattendo, sebbene fosse cattolica, con la Svezia dalla parte dei Protestanti contro l'Imperatore cattolico.

La maggior parte dei Cantoni svizzeri, in parte ancora poco prima che scoppiasse la guerra, si allearono con forze straniere prevalentemente sulla base delle confessioni religiose. Di conseguenza era chiaro che se singoli Cantoni fossero intervenuti nel conflitto, queste alleanze avrebbero potuto provocare una guerra civile e molto probabilmente la distruzione della Confederazione.

La situazione divenne critica nel 1633, quando le truppe svedesi, con la tacita approvazione di Zurigo, avanzarono sul territorio turgoviese verso Costanza, la città austriaca sulla sponda sinistra del Reno. A quel punto incombeva una guerra contro i Cantoni cattolici, ma a Zurigo si impose il partito della pace sui militanti religiosi. Dopo la nuova avanzata svedese verso il Lago di Costanza nel 1646, i Confederati reagirono stabilendo per la prima volta un dispositivo comune di difesa, definendo dei contingenti cantonali per inviare al fronte 12 000 uomini e istituendo un Consiglio di guerra comune. Questo accordo di protezione nazionale congiunto fu chiamato «Defensionale di Wil».

Dato che la guerra a volte si scatenava nelle immediate vicinanze, i contemporanei vedevano con stupore e meraviglia l'integrità della Svizzera, profondamente spaccata sul fronte confessionale. «In confronto ad altre terre tedesche, questo Paese [la Svizzera] mi sembrò esotico a tal punto da assomigliare al Brasile o alla Cina. Ho visto persone occuparsi tranquillamente dei loro affari; stalle piene di bestiame; galline, oche e

anatre razzolare sulle aie; le strade erano sicure per i viaggiatori, le taverne piene di gente che faceva baldoria, nessuno era nemico, nessuno aveva paura di perdere qualcosa, figuriamoci la vita... così che questa terra mi sembrò il paradiso terrestre.»

Dal libro «L'avventuroso Semplicissimus» (1668) di Hans Jakob Christoffel von Grimmelshausen (ca. 1621-76)

I Grigioni nella Guerra dei Trent'anni

Le Tre Leghe, alleate della Confederazione, erano divise dal lato confessionale. I valligiani o i Comuni giurisdizionali, a volte anche i singoli villaggi, erano per lo più autonomi e definivano personalmente la loro professione di fede. Durante la Riforma neutralizzarono il potere temporale del Vescovo di Coira (articoli di Illanz del 1524 e del 1526). Questa regione sfaccettata a livello confessionale, politico e geografico fu di notevole importanza strategica negli anni della guerra perché i suoi valichi alpini costituivano un collegamento importante tra l'Austria asburgica e la Milano asburgica e spagnola. Gli Asburgo volevano garantire la sicurezza di questo asse di rifornimenti per gli spostamenti delle loro truppe, i francesi volevano spezzarlo.

Il motivo che scatenò i «disordini grigionesi» fu tuttavia il conflitto confessionale. I territori italo-foni soggetti a sud delle Alpi erano per lo più cattolici e si ribellavano contro l'amministrazione, spesso spregiudicata, dei balivi protestanti grigionesi. Nel «Sacro Macello» del 1620 i Valtellinesi massacrarono Protestanti locali e stranieri.

Questo evento scatenò l'intervento delle grandi potenze: la Spagna occupò la Valtellina, mentre la Lega delle Dieci Giurisdizioni si sbarazzò del dominio austriaco nell'«insurrezione della Prettigovia». Le lotte partigiane interne e gli interventi stranieri raggiunsero l'apice quando le truppe francesi sotto il duca di Rohan invasero la Valtellina nel 1634. Inizialmente il pastore protestante Jörg (Georg) Jenatsch combatté dalla loro parte, ma in seguito passò con altri ufficiali da quella spagnola, si convertì al Cattolicesimo e nel 1639 fu assassinato in circostanze poco chiare. Lo stesso anno la Francia lasciò la Valtellina nuovamente ai Grigioni.

La Pace di Vestfalia (1648)

Sebbene i Confederati non avessero preso parte direttamente alla guerra dei Trent'anni, trassero comunque grande beneficio dalle trattative di Münster e Osnabrück e dalla Pace di Vestfalia del 1648.

L'accordo di pace fu frutto dell'ottima negoziazione di Johann Rudolf Wettstein (1594-1666), borgomastro della città di Basilea dal 1645. Wettstein si recò di propria iniziativa in Vestfalia, per ottenere l'esonazione di Basilea e Sciaffusa dalla Corte della Camera Imperiale, a cui i mercanti stranieri si erano appellati ripetutamente contro le sentenze basilesi. Mentre ai territori cattolici inizialmente questo progetto era indifferente, i Francesi sostennero Wettstein perché a loro tornava comodo l'indebolimento della potenza imperiale. Con il loro aiuto e il sostegno di tutti i Cantoni il borgomastro di Basilea ottenne l'esonazione, ossia la liberazione di tutta la Confederazione dalla giurisdizione dell'Impero. Dal punto di vista prettamente giuridico si trattò di un privilegio di diritto imperiale, ma fu interpretato come sovranità di diritto internazionale, soprattutto dalla Francia, in seguito anche da altre potenze europee e infine dagli stessi Cantoni confederati.

La Grande Guerra dei Contadini (1653)

La Guerra dei Trent'anni fu un periodo economico di splendore per i Confederati che riuscivano a fornire beni mancanti nei territori confinanti, dilaniati dalla guerra. Questo valeva non da ultimo per molti contadini. Nella fase finale del conflitto, però, ci furono delle rivolte dei Paesi soggetti rurali che protestavano contro le imposte elevate riscosse dai Cantoni urbani per la difesa nazionale.

Con la fine della guerra la congiuntura favorevole crollò e con questa anche i prezzi.

Il conflitto raggiunse il culmine quando le autorità bernesi, solettesi e friburghesi svalutarono la moneta nel 1652 annullando molti risparmi. La sommossa si estese fino alla vicina regione lucernese dell'Entlebuch. Da lì partì anche la Guerra dei Contadini vera e propria, che riunì, al di là delle divisioni confessionali, i contadini lucernesi, bernesi, solettesi e basilesi in un'unica Lega. I ribelli, guidati da grossi contadini benestanti, non solo puntavano, come nelle precedenti rivolte dei contadini, al ripristino del vecchio ordinamento, bensì a cambiamenti costituzionali nei loro Cantoni.

La rivolta dei contadini fu tuttavia repressa dai militari e i capi furono puniti severamente, spesso con l'esecuzione. Già nel giugno del 1653 le autorità cittadine avevano ripreso il controllo di tutti i loro territori.

Le due guerre di Villmergen (1656 e 1712)

Non solo i conflitti sociali, ma anche quelli confessionali continuarono, provocando altre due guerre di religione. Dato che in entrambi i casi le battaglie decisive si conclusero a Villmergen (nel baliaggio comune dei «Freie Ämter», oggi Cantone di Argovia), prendono il nome di Prima e Seconda Guerra di Villmergen.

La prima guerra (1656) fu la conseguenza di un tentativo zurighese di rinsaldare il legame della Confederazione con una riforma federale. I territori cattolici temevano una limitazione della propria autonomia. Il conflitto vero e proprio scoppiò quando Zurigo volle aiutare dal profilo giuridico un gruppo di protestanti locali ad Arth (nel Cantone di Svitto). A Villmergen i Cantoni della Svizzera centrale si imposero militarmente sulle truppe zurighesi e bernesi.

Il fattore scatenante della seconda guerra (1712) fu il litigio fra Togghenburgo perlopiù protestante e il suo signore, il principe abate di San Gallo, riguardo alla costruzione di una strada che avrebbe dovuto collegare i Cantoni della Svizzera centrale con San Gallo e altre zone cattoliche della Germania meridionale. Gli abitanti del Togghenburgo ottennero sostegno da Zurigo e da Berna e questa volta sconfissero i cattolici della Svizzera centrale a Villmergen.

Il successivo trattato di pace di Aarau alterò i rapporti di potere fra cattolici e protestanti, in nome della parità confessionale, a favore dei riformati nei baliaggi comuni: fu soprattutto rafforzata significativamente la posizione di Berna rispetto ai Cantoni cattolici.

Amministrazione



Scena della Landsgemeinde (pittura murale in Appenzello). © Roland Zumbühl

La Confederazione agli albori dell'età moderna era composta da tredici Cantoni a pieno titolo e da territori alleati, che si ritenevano tutti dei piccoli Stati e governavano su vari territori sottomessi, talvolta molto estesi. A

seconda della Costituzione e dei diritti tradizionali gli abitanti godevano di diverse libertà che però erano intese come diritti collettivi e non individuali.

I Cantoni di Uri, Svitto, Obvaldo, Untervaldo, Zugo, Glarona, Appenzello Esterno e Appenzello Interno tenevano regolarmente delle Landsgemeinde (assemblee ufficiali), durante le quali gli uomini con diritto di voto potevano decidere in merito agli affari importanti del Paese. Tuttavia un gruppo di famiglie influenti si spartiva i principali baliaggi assumendone il potere. Simili ordinamenti sovrani erano presenti anche nelle Tre Leghe e in Vallese.

Nei Cantoni urbani di Zurigo, Basilea e Sciaffusa e nelle città alleate di San Gallo e Bienne il governo era affidato alle corporazioni. L'appartenenza a una corporazione era riservata a chi viveva in città, la maggior parte della gente di campagna era semplicemente sottomessa. In queste città un gruppo di commercianti, imprenditori, ricchi proprietari terrieri e alti funzionari riuscirono a concentrare il potere nelle mani di poche famiglie escludendo i semplici artigiani.

A Berna, Lucerna, Friburgo e Soletta poche famiglie patrizie concentrarono sempre più il potere nelle proprie mani. Queste famiglie si ispiravano allo stile di vita dell'aristocrazia europea, tanto che a Berna i governatori erano chiamati anche «Gnädige Herren» (Signori misericordiosi).

I baliaggi comuni erano governati da balivi che venivano inviati a turno dai vari Cantoni sovrani. Dato che i Cantoni cattolici erano in chiara maggioranza, venivano designati più balivi cattolici che protestanti. Tra gli abitanti e i balivi di confessione diversa si verificavano sempre tensioni che si ripercuotevano anche sui rapporti tra Cantoni cattolici e protestanti. Dal momento che tali conflitti spesso finivano in situazioni di stallo, le ingerenze nei baliaggi comuni rimasero complessivamente limitate. L'ingerenza poteva essere molto più pesante laddove un'autorità governava da sola, come nel Vaud bernese o nel distretto svittese di March.

L'unica istituzione fissa in tutta la Svizzera era la Dieta federale, a cui partecipavano i delegati con indicazioni di voto vincolanti di tutti i Cantoni e quelli, con diritti limitati, dei territori alleati. Non vi erano decisioni vincolanti prese a maggioranza, ogni località poteva sottrarsi dalle decisioni comuni. L'amministrazione dei baliaggi comuni era un compito importante di queste conferenze che si tenevano più volte all'anno ed erano affiancate da diete federali speciali di tipo confessionale. Inoltre venivano affrontati temi come le alleanze (mercenarie), soprattutto con la Francia, e questioni economiche come le relazioni commerciali, la moneta e i casi giudiziari nei baliaggi comuni.